

Pakistan, l'orrore dei bimbi spartiti

Allarme delle Ong: «I minori sfollati rischiano di finire nella tratta»

DI LUCIA CAPUZZI

Usman, Waqar, Bakit, Abdullah... È lunga la lista dei bambini scomparsi nelle aree inondate del Pakistan. Nessuno sa di preciso quanti siano. Nel caos generale è impossibile fare stime affidabili.

L'acqua - che ha invaso un quinto del Paese - ha lasciato senza rifugio quasi cinque milioni di persone.

I colpiti dalla catastrofe, la peggiore degli ultimi ottant'anni, sono almeno il triplo. L'Onu parla di oltre quindici milioni. Appena ieri, altri 150mila cittadini sono state evacuati dai villaggi più meridionali del Sindh, distrutti dall'erosione del fiume Indo. Sono fuggiti con quello che avevano addosso. La maggior parte a piedi. Altri a bordo di furgoni scassati, carichi con qualunque cosa fossero riusciti ad afferrare: coperte, cuscini, un sacco di riso. Quasi tutti sono finiti a ingrossare, i già sovraffollati campi allestiti dal governo nella parte settentrionale della provincia. Qui, almeno 600mila uomini, donne e bambini vivono ammassati in tende improvvisate. Tanti non hanno nemmeno quelle. Situazioni strazianti, raccontano operatori umanitari e volontari. Che si accaniscono con particolare crudeltà sui più piccoli: sono oltre sei milioni i minori di 14 anni colpiti. Secondo l'Unicef, oltre la metà corre il rischio di morire di fame o di malattie. C'è, però, un'ulteriore minaccia che grava sui bambini: il pericolo di finire nelle reti del traffico. È facile che i piccoli si perdono nell'esodo generale. E molti sono disposti ad approfittarne. L'Ong locale Madadgaar Helpline ha segnalato dodici sparizioni di minori nella zona di Karachi dopo le inondazioni, di cui fanno parte i quattro indicati all'inizio. Ma i membri dell'organizzazione sanno che il numero reale è ben più alto. E che aumenta col trascorrere delle settimane. Lo conferma Shamsa Rizwan, medico di Islamabad e responsabile della sezione nazionale di Child Advocacy International (Cai). In una denuncia all'agenzia *Fides*, la dottoressa dice: «Il numero dei bambini dispersi e delle madri che piangono i figli scomparsi cresce a dismisura». E aggiunge: «Questa situazione di confusione generale costituisce una ghiotta occasione per le reti di trafficanti di esseri umani». La stes-

sa Shamsa - secondo quanto riferisce *Fides* - si è faccia a faccia con questo dramma: «Ho parlato con una bambina, mi ha raccontato di essere stata avvicinata da un uomo. In cambio di cibo, le ha chiesto di seguirlo. Si è salvata solo per l'intervento di un volontario». Tanti, troppi, però, non sono stati altrettanto fortunati. Già alcuni giorni fa, l'esperta Tahmina Rashid, in un'intervista al quotidiano

The Epoch Times, aveva lanciato l'allarme che le inondazioni si trasformassero in un business per i mercanti di esseri umani. «Accade, in genere, dopo ogni disastro», aveva detto. Ancor più in Pakistan, dove il numero di piccoli scomparsi o rapiti - e quasi certamente finiti nella tratta - sono 3mila all'an-

no, in base allo studio dell'Ong Plan, presentato all'inizio di agosto. Negli ultimi 18 mesi i bimbi spartiti sono 4.300. L'Ong Madadgaar Helpline parla di 10.511 casi dal 2000. E, ora, con le inondazioni, rischiano di aumentare. Soprattutto nel Sindh, zona in cui ci sarebbe un milione di bimbi trafficati per farli lavorare. «Il pericolo c'è - dice ad *Avvenire* Maurizio Giuliano, responsabile dell'Agenzia per gli affari umanitari (Ocha) dell'Onu -, anche se al momento non ci risultano segnalazioni». L'altra minaccia che il governo si trova ad affrontare proviene dai taleban. Che - sotto la copertura di alcune organizzazioni caritative islamiche - cercano di fare proseliti nelle zone della catastrofe. Sfruttando il malcontento e la disperazione dei profughi.

L'esecutivo ha vietato l'ingresso nelle province inondate alle associazioni legate agli integralisti. Di fatto, queste associazioni sono già messe al bando dalla legge antiterrorismo. Molte, però, hanno cambiato nome ma non proposito. Fermarle non è semplice. Si spera di neutralizzarne l'azione incrementando gli aiuti disinteressati da parte del governo e dell'estero. L'Onu ha raccolto il 70 per cento dei 460 milioni di dollari richiesti per la prima emergenza, dopo la riunione speciale di giovedì. L'arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto, ha rivolto un accorato appello ai fedeli affinché facciano un «gesto di vicinanza». Il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha annunciato di essere pronto a rivedere il suo piano di aiuti per il Pakistan. Domani ci saranno incontri a Washington con il ministro delle Finanze Abdul Hafeez Shaikh.





Il governo vieta
l'accesso nelle
zone allagate
alle associazioni
legate ai taleban
che utilizzano
gli aiuti per fare
propaganda
tra i profughi
Il Fondo
monetario
è pronto
a rinegoziare
i crediti per
assistere il Paese

I minori pachistani di 14
anni colpiti dalle alluvioni
sono sei milioni (Ap)

PECHINO

STRARIPA UN FIUME 50 MILA EVACUATI AL CONFINE CON LA NORD COREA

Circa 51.000 persone sono state evacuate nella provincia nordorientale del Liaoning, al confine con la Corea del Nord, a causa delle inondazioni che hanno colpito la città di Dandong (che conta 2,4 milioni di abitanti). Almeno tre i dispersi. Le inondazioni sono state provocate dallo straripamento del fiume Yalu. Oltre 230 abitazioni sono crollate. Le forti piogge hanno anche provocato l'interruzione della fornitura di energia elettrica e dei trasporti. Anche la città di Sinuiju, in Corea del Nord, al confine con la Cina, ha risentito delle violente piogge. Anche qui case allagate e campi distrutti. Molte strade lungo il corso del fiume Yalu risultano totalmente impraticabili perché allagate. Lo straripamento del fiume

ha colpito anche il villaggio di Dongdianzi, nella contea di Kuandian, circa 100 chilometri a nord est di Dandong. Ottanta persone sono rimaste bloccate e per metterli in salvo sono intervenuti elicotteri con a bordo squadre di soccorso inviate dal Ministero dei trasporti. I collegamenti ferroviari tra la capitale della provincia, Shenyang, e Dandong sono stati sospesi. Le piogge sono cominciate ieri e in alcuni posti hanno raggiunto i 600 mm. Il centro nazionale di meteorologia ha avvertito che nelle prossime 24 ore potrebbero verificarsi nuovi violentissimi acquazzoni.